

7 INTRODUZIONE
Perché Marx di Donatello Santarone

Parte prima - Il capitalismo e le sue trasformazioni

13 **Marx e il capitale come rapporto sociale** di Paolo Ciofi

21 **Il capitale nell'era della globalizzazione finanziaria** di Vladimiro Giacché

35 **Le trasformazioni del lavoro nel capitalismo globale digitalizzato**
di Dino Greco

47 **L'idea di classe dominante nella teoria marxiana** di Stefano Petrucciani

59 **Lo Stato moderno, i partiti e la politica come espressione del conflitto
di classe** di Michele Prospero

Parte seconda - Attualità del pensiero di Marx

83 **Formazione e comunicazione nell'epoca del capitalismo digitale**
di Gennaro Lopez

91 **Natura e genere umano in Marx** di Giorgio Nebbia

95 **I poeti di Marx** di Donatello Santarone

103 **Marx e la liberazione delle donne** di Carmela Covato

117 **La prospettiva marxiana per lo studio dell'età moderna**
di Edoardo Puglielli

129 **Marx e la didattica della filosofia** di Lelio La Porta

Notizie sugli autori

Paolo Ciofi, economista e saggista, già deputato del Partito comunista italiano dal 1983 al 1987, è oggi presidente di Futura Umanità (Associazione per la storia e la memoria del Pci).

Carmela Covato, docente di Storia della Pedagogia presso l'Università di Roma Tre, si occupa di storia delle istituzioni educative e di studi di genere nell'educazione. È autrice, inoltre, di uno studio sul marxismo pedagogico italiano.

Vladimiro Giacché, economista e saggista, si occupa principalmente di economia finanziaria e politica, storia dell'economia e filosofia. Dal 2016 è consigliere d'amministrazione di Banca Profilo.

Dino Greco, sindacalista della Cgil e giornalista, è stato dal 1999 al 2007 segretario generale della Camera del Lavoro di Brescia. È nella direzione nazionale di Rifondazione comunista.

Lelio La Porta, già docente di storia e filosofia nei licei, è saggista e studioso, tra gli altri, di Marx, Gramsci e Lukács. Ha collaborato al Dizionario gramsciano ed è membro della IGS (International Gramsci Society) Italia.

Gennaro Lopez, già docente di lingua e letteratura latina presso l'università di Roma Tre, è stato senatore di Rifondazione comunista. Si occupa attualmente di formazione ed è membro del Comitato tecnico scientifico di Proteo Fare Sapere.

Giorgio Nebbia è stato uno dei maggiori esponenti dell'ambientalismo marxista. Già docente di merceologia presso l'università di Bari e deputato della Sinistra indipendente, i suoi studi si sono concentrati sul rapporto tra capitalismo, degrado ambientale, disuguaglianze sociali.

Stefano Petrucciani è docente di Filosofia politica presso l'Università di Roma "La Sapienza". È studioso, tra gli altri, di Marx, Adorno, Horkheimer e di altri filosofi della Scuola di Francoforte.

Michele Prospero è docente di Filosofia e Scienza politica presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi spaziano dalla politologia alla filosofia politico-giuridica. Ha inoltre introdotto e commentato diverse opere di Marx.

Edoardo Puglielli è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre. Ha curato opere di Dina Bertoni Jovine e Ettore Gelpi.

Donatello Santarone è docente di Letteratura italiana e didattica della letteratura presso l'Università di Roma Tre. Si occupa, tra gli altri, di Marx e Fortini.

INTRODUZIONE

Perché Marx

DONATELLO SANTARONE

Leggere e interrogare Marx per comprendere in profondità i processi di lunga durata che caratterizzano il capitalismo del XXI secolo: è questa la ragione fondamentale della giornata di studio organizzata in occasione del bicentenario della nascita del filosofo di Treviri il 18 ottobre 2018 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre e del quale si da conto in questa pubblicazione. Una giornata rivolta prevalentemente a studenti e docenti della scuola e dell'università per discutere la multiforme ricerca marxiana sulla natura del capitale e sulla sua capacità di condizionare *tutti* gli aspetti della vita umana. Perché la ricchezza ermeneutica del lavoro di Marx considera sì l'economia come «anatomia della società civile» ma lo fa connettendo dialetticamente questa fondamentale dimensione della vita – il capitale come rapporto sociale – con altre e altrettanto fondamentali dimensioni della vicenda umana: la storia, la politica, la filosofia, il diritto, la geografia, l'antropologia, l'educazione, l'arte, la religione.

Il famoso *incipit* del *Capitale* – nel primo capitolo dedicato alla merce – condensa in maniera fulminante questa prospettiva: «La ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico si presenta come una "immane raccolta di merci" e la merce singola si presenta come sua forma elementare. Perciò la nostra indagine comincia con l'analisi della merce. La merce è in primo luogo un oggetto esterno,

una cosa che mediante le sue qualità soddisfa bisogni umani di un qualsiasi tipo. La natura di questi bisogni, p. es. il fatto che essi provengano dallo stomaco o che provengano dalla fantasia non cambia nulla». “Stomaco” e “fantasia”, condizioni materiali e spirituali, dimensione economica e dimensione simbolica, struttura e sovrastruttura si presentano intimamente connessi in un processo ricco e contraddittorio che solo superficiali e interessati lettori di Marx hanno ridotto a meccanicistici rapporti di dipendenza unilaterali.

Sappiamo quanto per Marx abbia contato, nella sua attività instancabile di organizzatore del nascente movimento operaio internazionale, l'attività pedagogica rivolta ai lavoratori per far sì che si sedimentasse una coscienza di classe colta e matura, fondata cioè sullo studio e sulla conoscenza storico-scientifica delle vicende del secolo. Le vibranti pagine del *Capitale* dedicate all'infimo livello dell'istruzione rivolta agli operai della nascente industria inglese testimoniano più di tanti discorsi della sensibilità e dell'importanza che Marx attribuiva alla cultura e all'educazione. Così come la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro era per lui lo strumento politico per conquistare spazi di tempo liberato dalla mercificazione capitalistica, spazi necessari per guadagnare una più autentica umanità contro l'istinto vitale del capitale che come un vampiro succhia lavoro vivo per creare plusvalore: «Tempo per un'educazione da esseri umani, per lo sviluppo intellettuale, per l'adempimento di funzioni sociali, per rapporti umani, per il libero gioco delle energie vitali fisiche e mentali, perfino il tempo festivo domenicale [...]: fronzoli puri e semplici! [...] Il capitale, nel suo smisurato e cieco impulso, nella sua voracità da lupo mannaro [...] usurpa il tempo necessario per la crescita, lo sviluppo e la sana conservazione del corpo. Ruba il tempo che è indispensabile per consumare aria libera e luce solare».

«Perfino il tempo festivo domenicale» scrive l'autore nel *Capitale*. E oggi possiamo con sgomento assistere, nella proliferazione molecolare di centinaia di centri commerciali, al lavoro coatto domenicale di migliaia di lavoratori e al consumo altrettanto coatto e compulsivo di milioni di cittadini che trascorrono – spesso intere famiglie con bambini – il loro tempo domenicale in

questi santuari del capitale dove «l'immane raccolta di merci» ha sostituito le più tradizionali funzioni religiose. Merci che provengono, come Marx ci ricorda in alcune pagine profetiche del *Manifesto*, dalle «regioni più remote» perché «sfruttando il mercato mondiale la borghesia ha reso cosmopolita la produzione e il consumo di tutti i paesi». Dove va ricordato ancora una volta l'intimo legame, in questa interdipendenza planetaria, tra dimensione economica e dimensione simbolica che Marx descrive così: «E come nella produzione materiale, così anche nella spirituale. I prodotti spirituali delle singole nazioni diventano patrimonio comune. L'unilateralità e la ristrettezza nazionale diventano sempre più impossibili, e dalle molte letterature nazionali e locali nasce una letteratura mondiale». Qui troviamo uno dei numerosissimi richiami di Marx al suo amato Goethe, in particolare all'ispirazione goethiana di una *Weltliteratur*; una “letteratura mondiale” capace di includere le letterature “altre”, capace cioè di superare gli angusti confini nazionali. In tutta l'opera del filosofo di Treviri troviamo continui richiami ai classici del presente e del passato, da Eschilo a Balzac, da Orazio a Heine, da Virgilio a Schiller, da Omero a Shakespeare, da Dante a Dickens. Non sono, questi, autori “ornamentali” ma preziosi e necessari compagni di viaggio nella critica dell'economia politica e nella descrizione scientifica dei meccanismi fondamentali di funzionamento del capitale.

Siamo di fronte a una sorta di umanesimo integrale e radicale di Marx che ci guida nei gironi infernali del modo di produzione capitalistico per consentirci di guadagnare, come nel suo Dante avidamente letto e citato in italiano, un paradiso di umanità in cui l'uomo sia finalmente restituito a se stesso, in cui l'autocoscienza umana si liberi dal giogo del capitale, come fece un altro tra i suoi personaggi preferiti, quel Prometeo che rubò il fuoco agli dei per consegnarlo agli uomini. E in questo percorso di liberazione la grande letteratura diviene per Marx uno dei luoghi simbolici che attestano una sorta di resistenza ai processi di mercificazione, allegoria sofferta di un mondo nuovo disalienato e civile.

Crediamo, in conclusione, che sia utile accogliere il recente invito dello storico e sociologo Immanuel Wallerstein, il quale, a una domanda di un giovane studioso

di Marx, Marcello Musto, che gli chiedeva «che messaggio le piacerebbe trasmettere a quanti, nella nuova generazione, non hanno ancora letto Marx?», così rispondeva: «La prima cosa che vorrei dire ai più giovani è di leggere direttamente gli scritti di Marx. Non leggete su Marx, ma leggete Marx. Solo pochi – fra tutti quelli che parlano di lui – hanno veramente letto le opere di Marx. È una considerazione che, peraltro, vale anche per Adam Smith. In genere, con la speranza di risparmiare tempo, molte persone preferiscono leggere a proposito dei classici del pensiero politico ed economico e, dunque, finiscono per conoscerli attraverso i resoconti di altri. È solo uno spreco di tempo! Bisogna leggere direttamente i giganti del pensiero moderno e Marx è, senza dubbio, uno dei principali studiosi del XIX e XX secolo. Nessuno gli è pari, né per la molteplicità delle tematiche da lui trattate, né per la qualità della sua analisi. Alle giovani generazioni dico che è indispensabile conoscere Marx e che per farlo bisogna leggere, leggere e leggere direttamente i suoi scritti. Leggete Karl Marx!» (*Il capitalismo non è eterno e Marx è ancora necessario*, “Corriere della sera”, 8 aprile 2018).

Parte prima
Il capitalismo e le sue trasformazioni